

Che cos'è il delinking? Una cruciale strategia per la trasformazione del 21° secolo

scritto da Jason Hickel | 15 Dicembre 2025



Con grande piacere pubblichiamo in versione italiana questo breve, ma denso saggio di Jason Hickel (<https://www.jasonhickel.org/about>), che ringraziamo di cuore per averci concesso l'autorizzazione. Jason Hickel, che abbiamo potuto apprezzare per un magistrale intervento all'Università di Venezia nel settembre 2022, è un giovane economista politico, autore e membro della Royal Society of Arts. È professore dell'Istituzione Catalana per la ricerca e gli Studi Avanzati presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie Ambientali e presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Diritto Pubblico dell'Università Autonoma di Barcellona. In italiano ha pubblicato: [*The divide. Guida per risolvere la disuguaglianza globale*](#), Il saggiatore, Milano 2018; [*Siamo ancora in tempo! Come una nuova economia può salvare il pianeta*](#), Il saggiatore, Milano 2021. (La redazione)

Il concetto di “delinking” (sganciamento, NdR) ha recentemente guadagnato terreno tra alcuni movimenti politici del Sud del mondo, anche con una conferenza internazionale su questo argomento tenutasi il mese scorso in Messico¹.

Cos'è il "delinking" e come si può realizzare?

Il "delinking" è stato descritto al meglio dall'economista egiziano Samir Amin. Egli è partito dall'osservazione che l'economia mondiale capitalista è caratterizzata da una netta divisione del lavoro tra il nucleo imperiale (spesso definito come il Nord del mondo) e la periferia (il Sud del mondo). In questo sistema, gli stati centrali cercano di monopolizzare le forme di produzione più redditizie e di stabilire il controllo sulle catene globali delle materie prime, impedendo al contempo lo sviluppo sovrano della periferia per mantenerla come fornitore subordinato di manodopera a basso costo. La manodopera e le risorse del Sud sono costrette a produrre beni con lo sfruttamento degli uomini e delle piantagioni per il nucleo imperiale, a prezzi di mercato compressi, piuttosto che produrre per i bisogni umani locali e lo sviluppo nazionale.

Amin ha sottolineato che questo sistema è caratterizzato da ampie disparità di prezzo tra centro e periferia e quindi da scambi ineguali nel commercio internazionale. Il Sud è reso dipendente dalle importazioni di tecnologie e beni di produzione dal centro a prezzi di monopolio, e per pagarlo deve esportare enormi quantità di materie prime e manufatti artificialmente ribassati, generando così un trasferimento netto di valore dalla periferia al centro. Questo arricchisce il centro, ma prosciuga la periferia delle risorse necessarie allo sviluppo. Questo sistema produce e perpetua povertà e sottosviluppo nel Sud. Non c'è nulla di inevitabile nella povertà; è un effetto delle dinamiche imperialiste nell'economia mondiale.

Il Sud del mondo ha capacità produttive straordinarie: un'enorme forza lavoro, terra, fabbriche e risorse. Il problema è che non ha il controllo sovrano sulla produzione. Per affrontare questo problema, Amin ha invocato un processo di sganciamento, che a suo avviso contiene due elementi chiave: 1) Sganciarsi dallo sfruttamento del centro imperiale. Gli stati del Sud dovrebbero porre fine alla dipendenza dalle

importazioni dal centro e porre fine alla dipendenza dal capitale imperiale e dalle valute del centro, al fine di costruire la sovranità economica e mitigare gli scambi ineguali. Si noti che Amin non invocava l'autarchia o l'isolamento: al contrario, ha attivamente incoraggiato la cooperazione e il commercio Sud-Sud come tattica per superare le dipendenze imperiali. 2) Sganciarsi dalla legge capitalista del valore. Nel capitalismo, la produzione è organizzata attorno a ciò che è più redditizio per il capitale (in gran parte, capitale straniero).

Nel Sud, il capitale preferisce sfruttare manodopera a basso costo nelle catene di approvvigionamento globali piuttosto che investire nell'innovazione tecnologica e nell'ammodernamento industriale. Questo inibisce lo sviluppo. I governi del Sud devono superare questo problema e allineare la produzione a una nuova legge del valore: bisogni umani e sviluppo nazionale. Come si può realizzare lo sganciamento nel XXI secolo?

Alcuni principi fondamentali includono i seguenti:

Un primo passo è ridurre le importazioni dal centro. Questo può essere ottenuto riducendo le importazioni non necessarie (beni di lusso, ecc.), sostituendo al contempo le importazioni necessarie, ove possibile, con la produzione interna, oppure attraverso il commercio Sud-Sud, idealmente utilizzando linee di *swap* per scambiare beni al di fuori del dollaro statunitense o dell'euro. In questo modo si attenua la pressione sulle esportazioni verso il centro, nonché la necessità di valute principali, riducendo quindi l'esposizione a scambi ineguali. Queste opzioni sono ora sempre più accessibili ai paesi del Sud grazie alla Cina. La Cina ha infranto molti dei monopoli tecnologici del nucleo e fornisce una fonte alternativa da cui gli stati del Sud possono ottenere importazioni a condizioni molto più eque. (In effetti, questo è uno dei motivi principali della posizione sempre più aggressiva del nucleo imperiale nei confronti della

Cina). La BRI (*Belt and Road Initiative*, ovvero la nuova Via della seta. NdR) cinese ha anche creato infrastrutture che possono consentire un maggiore commercio Sud-Sud.

Un secondo passo consiste nell'utilizzare la politica e la pianificazione industriale per superare l'inerzia del capitale e orientare gli investimenti e la produzione verso lo sviluppo di una base industriale sovrana, uscendo da posizioni subordinate nelle catene globali delle materie prime e costruendo le infrastrutture necessarie per soddisfare i bisogni umani. A tal fine, i governi possono nazionalizzare i principali giacimenti di risorse e le principali industrie di esportazione per ottenere il controllo pubblico sui guadagni in valuta estera, tassando al contempo i guadagni in valuta estera degli esportatori privati. In questo modo, la valuta estera può essere utilizzata strategicamente per concentrarsi sull'acquisto delle tecnologie e dei beni di produzione più necessari per superare le dipendenze e sviluppare industrie nazionali sovrane.

Infine, la finanza pubblica può essere sfruttata per le opere pubbliche. Gli stati del Sud che emettono la propria moneta nazionale possono utilizzarla per finanziare qualsiasi progetto finanziabile in quella valuta, senza dover ricorrere a capitali esteri. Possono istituire una garanzia di occupazione pubblica per formare e impiegare persone in attività necessarie come la costruzione di alloggi, sistemi igienico-sanitari, scuole e case popolari, ospedali, senza aspettare che il capitale decida che ne valga la pena. Naturalmente, questo è solo un assaggio. Ogni paese si trova ad affrontare sfide specifiche, non esiste una soluzione universale per lo sganciamento. Ma misure come queste possono aiutare i paesi del Sud a recuperare le proprie capacità produttive e a sfuggire alle dinamiche di scambio ineguale. Alcune di queste iniziative potrebbero essere ostacolate dai programmi di aggiustamento strutturale del FMI o dalle condizioni imposte dai creditori esteri, che generalmente

cercano di impedire agli stati del Sud di utilizzare la politica industriale e fiscale. In tal caso, i governi potrebbero dover dichiarare default sui debiti esteri rilevanti e, come sosteneva Thomas Sankara, dovrebbero farlo collettivamente, ove possibile, in modo da massimizzare il loro potere contrattuale. Naturalmente, ci saranno delle reazioni negative. Gli stati centrali imporranno costi di indebitamento più elevati ed eventualmente sanzioni. Ma queste pressioni possono essere mitigate proprio nella misura in cui i governi sono in grado di ridurre la loro dipendenza dalle importazioni dal centro. Un maggiore controllo pubblico sulla valuta estera, insieme ai controlli sui capitali, può contribuire a prevenire qualsiasi crisi della bilancia dei pagamenti. E nuove istituzioni del Sud come la Nuova Banca di Sviluppo e la Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture potrebbero fornire fonti di finanziamento alternative.

Un'ultima considerazione riguarda la difesa. Non possiamo sottovalutare la misura in cui gli stati centrali sono disposti a usare la violenza, persino la violenza genocida, contro qualsiasi progetto di liberazione nazionale, al fine di mantenere la subordinazione periferica. Abbiamo visto questo fenomeno ripetersi più volte negli ultimi decenni. Pertanto, è necessario stabilire alleanze di difesa regionali ove possibile, come hanno fatto Burkina Faso, Mali e Niger con l'Alleanza degli Stati del Sahel. Un processo di sganciamento in questo senso può essere estremamente efficace. Può consentire agli stati del Sud di sfuggire allo sfruttamento imperialista, superare il sottosviluppo, soddisfare i bisogni umani e intraprendere la transizione ecologica. Libertà e dignità per la maggioranza globale richiedono un processo di sganciamento. Questo sarà anche il processo attraverso il quale la struttura centro-periferia dell'economia mondiale verrà infine smantellata e potrà essere instaurato un mondo non polare.

[1 Ciudad de México, Secretaría de las mujeres, Festival de ruptura. Alternativas económicas desde el Sur Global, Centro de Estudios Interculturales, 24 octubre 2025. <https://degrowth.info/fr/event/delinking-festival-alternative-economics-from-the-global-south>.](https://degrowth.info/fr/event/delinking-festival-alternative-economics-from-the-global-south)

FESTIVAL DE RUPURA

Alternativas Económicas desde el Sur Global

Únete a feministas y aliades de todo el Sur Global mientras comparten estrategias para desvincularse del capitalismo, el imperialismo y el colonialismo, y construir economías centradas en la autonomía, la soberanía, la vida y la justicia.

Daptnhe Cuevas	Nancy Kachingwe	Jason Hickel	Shereen Talaat
Max Ajl	Corina Rodriguez	Andrés Arauz	Neth Dano

y más!

 **24th Oct 2025**  **10:00 - 13:30 (CDMX)**

 **Centro de Estudios Interculturales (Hybrid)**

Register!  bit.ly/DELINKING

South Feminist Solidarity  **equidad de género**   **Ciudad de México CAPITAL DE LA TRANSFORMACION** **SECRETARÍA DE LAS MUJERES**